

e mezza di fiori di Lavanda infusi in un galone ovvero otto pinte Inglese, cioè otto libbre M. di spirito di vino tenue, finchè se ne sollevino cinque pinte, si avrà un liquore chiamato Spirito di Lavanda, secondo la prescrizione della Farmacopea di Londra; il quale spirito, secondo la prescrizione della Farmacopea di Edemburgo, si ottiene distillando due libbre di fiori di Lavanda infusi in otto libbre di spirito di vino rettificato, onde se ne sollevino sette libbre. Si ha pure lo spirito di Lavanda composto, secondo la prescrizione della Farmacopea di Londra, prendendo tre libbre M. di spirito di lavanda sopra esposto, una libbra M. di spirito di rosmarino, mezz'oncia P. di corteccia pesta di cannella, ed altrettanto di nocemoscada parimente pesta, un'oncia P. di sandali rossi, digerendo il tutto per dieci giorni, e poi colando: e secondo la Farmacopea di Edemburgo, si ha un tale spirito prendendo tre libbre di spirito di lavanda semplice, una libbra di rosmarino, un'oncia di cannella, due dramme di chiovi di garofano, mezz'oncia di nocemoscada, e tre dramme di sandali rossi, macerando il tutto per sette giorni, e poi colando. Queste preparazioni si ponno usare internamente unitamente allo zucchero o dentro opportuno veicolo, dalle dieci gocce fino alle cento, nei casi, nei quali s'abbia bisogno di stimolo; esternamente poi saranno giovevoli ne' casi di tumori freddi, di reumatismi inveterati e fissi in una parte per un'inerzia di solido, e così parimente nelle paralisi dipendenti da una debolezza parziale, od inerzia nelle parti destinate a contenere i fluidi bianchi.

(239) Ved. n. 227.

(240) Ved. n. 238.

(241) Il sole non solo col suo calore, ma eziandio colla sua luce favorisce grandemente la

ve-

vegetazione delle piante. Questa luce fa sì, che le piante riescano più saporite, più colorite, più vivaci, e che tramandino un' aria purissima. Le piante all' incontro cresciute all' ombra sono più insipide, infermiccie, e tramandano un' aria mofetica. La luce ed il calore artificiali non suppliscono punto alla luce solare.

(242) La Majorana (*Origanum Majorana* Lin. *Majorana* Off.) è una pianta Europea, annua, appartenente all'Ordine Ginnopermio della Classe Didinamia del Linneo. Ha un tronco sottile, ramofo, articolato, legnoso, quadrangolare; foglie picciole, ovali, ottuse, opposte, un po' lanuginose: fiori piccioli, sessili, bianchicci, bilabiati, di cui il labbro superiore è eretto e bifido, l' inferiore è diviso in tre segmenti; i quali fiori si uniscono in spiche corte, squammose, rotondastre, che sorgono dall' estremità de' rami, o dalle ascelle delle foglie. In Medicina s' adopera tutta l' erba, cioè le foglie e le sommità fiorite. Queste parti hanno un grato odore, ed un sapore aromatico ed alcun poco caldo, ed amaro. Distillate coll' acqua somministrano la vigesima quarta parte d' olio essenziale fragrante. Il più frequente uso della majorana è a titolo d' errino, e per tal uopo ne viene usata la polvere o sola, od affocciata ad altre sostanze di tal genere. Si può eziandio prenderla internamente in casi di dispepsia o di lassezza di solidi: e non mancherà di riuscire stomachica, stimolante, diuretica, sudorifera. Se ne può usare la polvere alla dose d' uno scropolo, e così pure più volte al giorno la sua infusione alla maniera di tè. Nelle affezioni catarrofe, dove non s' abbia plethora, nè disposizione infiammatoria, questo rimedio riuscirà giovevole.

(243) Il Cullen seguendo la Farmacopea d' Edemburgo dà il nome di *Mentha sativa* a quella

C c 3 spe-

specie di menta, che da Linneo fu chiamata *Mentha viridis*, ed in Medicina viene chiamata *Mentha Romana*, *M. Angustifolia*, *M. Acuta*. Questa pianta è contenuta nello stesso ordine che la Majorana. Il suo tronco è quadrangolare, ramofo, ed i suoi rami alternativamente opposti, cioè posti in modo, che i due inferiori co' due prossimamente superiori formano una specie di croce. Le sue foglie sono alternativamente opposte, sessili, lanceolate, col margine serrato, cioè intagliato alla maniera d'una sega. I suoi fiori sono piccioli, bilabiati, disposti in lunghe spiche sopra la sommità de' rami, e d'un color bianchiccio con marche porporine; e le loro stamigne sono più lunghe della corolla. In Medicina s'adopera tutta l'erba. Questa pianta ha un forte ma piacevole aromatico odore. Il suo sapore è amaretto, ed un po' caldo. Da una libbra delle foglie secche della medesima si ponno ottenere circa tre dramme di olio essenziale per mezzo della distillazione. L'acqua distillata di menta presa alla dose di una o due cucchiajate, e così pure l'infusione teiforme fatta con mezza libbra d'acqua, ed un pizzico di menta secca, o circa mezzo pugno di menta fresca sono eccellenti stomachici, ed utili discuzienti, i quali si ponno impiegare nelle distensioni flatulente dello stomaco. Queste stesse sostanze riusciranno giovevoli in caso di vomito convulsivo od isterico, quando nello stomaco non s'abbia alcuna irritazione infiammatoria o putrida. Ai medesimi oggetti può giovare eziandio l'unzione esterna fatta sulla regione dello stomaco coll'olio essenziale di questa pianta.

(244) Ved. n. 243.

(245) Egli è certo, che l'irritazioni troppo forti sopra qualche parte del sistema, anche muscolari, o troppo spesso ripetute, indeboliscono final-

finalmente la parte su cui agiscono . Quindi è , che l'elettricità , la quale eccita delle forti contrazioni nei muscoli , arriva finalmente a distruggerne l'irritabilità . Per la qual cosa la menta appunto perch'è stimolante , potrà colla sua troppo lunga ripetizione indebolire il sistema gastrico , e gli organi della generazione .

(246) La Menta piperite (*Mentha Piperita* Lin. *Mentha piperitis* Off.) è la più attiva di tutte le specie di mente . Se ne adopera in Medicina l'erba . Il suo odore è fragrante , spiritoso , e canforato ; il suo sapore è caldo ed aromatico ; e quando si mastica , riscalda sul principio la lingua e le fauci , e nel seguito risulta un senso di freddo . Questa specie di menta ha le foglie opposte , peziolate , ovato oblonghe , acute , serrate , lanuginose da entrambe le superficie , ciliate , cioè marcate ne' margini di striscie fra loro parallele . I suoi fiori sono disposti in corte , e folte spiche , o teste : hanno le stamigne più brevi della corolla , ed il lembo della corolla d' un color violetto pallido .

(247) L'acqua distillata di menta ha un odor fragrante , ed un sapor spiritoso ed assai caldo . Quest' acqua dopo qualche tempo presenta alla sua superficie una materia , ch'è una vera canfora , la quale si può ancora meglio ottenere per mezzo d' una conveniente sublimazione . Egli è però d'avvertirsi , che fra le piante nostrali non è la sola menta piperite , che contenga della vera canfora , ma che questa sostanza si trova più o meno abbondantemente nel timo , nel rosmarino , nella salvia , e in varie altre . Dalla menta piperite si ottiene un olio essenziale fragrantissimo , molto acre , ed oltre modo riscaldante ed igneo . Una sola goccia è , secondo il Bergio , capace d' impartire ad un intiero bicchiere d' acqua un sapore fervido ed abbruciante . Due goccie

Gc 4 d' olio

d'olio di menta piperite unite con un po' di zucchero, e sciolte nell'acqua, formeranno in alcune circostanze un utile antispasmodico medicamento. Riguardo all'acqua distillata di menta, se ne può far prendere da mezza cucchiata fino ad una dentro ad un bicchiere d'acqua per il medesimo oggetto.

(248) Io non posso sottoscrivere all'asserzione di Cullen, il quale attribuisce le qualità della menta piperite alla canfora, ch'essa contiene, mentre l'olio essenziale di questa menta si trova molto più attivo, che una dose uguale di pura e pretta canfora.

(249) Il Pulegio (*Mentha Pulegium* Lin. P. Regale Off.) è una pianta perenne Europea, di cui in Medicina s'adopera l'erba. Il tronco di questa pianta è quadrangolare tirante però alla figura rotonda; è articolato, ramoso, lanuginoso, ed ha i rami eretti, ed alternativamente opposti. Le sue foglie sono opposte, peziolate, ovali, ottuse, ferrate, di color oscuro, alla superficie superiore striate, all'inferiore puntate, i nervi lanuginosi. I fiori sorgono dalle ascelle a folti, e quasi sessili fastelli, i quali circondano a certe distanze il tronco a guisa di tante corone parallele. Questi fiori sono pedunculati: hanno il calice striato, lanuginoso, coll'orlo superiore tagliato in cinque parti, d'un color verdastro tirante un po' al rosso; hanno la corolla dotata d'un tubo, che nella lunghezza uguaglia il calice, e d'un lembo bilabiato di color violetto diluto, e di cui il labbro inferiore è tagliato in tre parti, il superiore è intero: hanno le stamigne più lunghe della corolla. Il Pulegio si può usare nella stessa maniera della menta. Esso ha un sapore più acre, e meno grato di quello della menta comune; e contiene un olio essenziale più volatile, il quale si può ottenere colla distillazione operata e per mez-

mezzo dell'acqua, e per mezzo dello spirito di vino.

(250) Le varie spezie di menta sono riscaldanti, e ponno quindi in alcune occasioni favorire qualche emorragia, quando però la natura vi sia disposta; mentre lo stimolo da esse prodotto nelle dosi ordinarie non è così grande, come quello proveniente da una gran parte di stimolanti.

(251) Il Rosmarino somministra una duecentesima parte d'olio essenziale fragrantissimo. Questa pianta si potrebbe usare internamente in infusione, come stimolante, discuziente, stomachica, antisettica. Nondimeno al presente non si usa se non che qualche rara volta esternamente a titolo di rimedio stimolante, ed antisettico. Lo stesso si dica parimente della così detta *acqua della Regina*, che si trae dal rosmarino, distillandovi sopra dello spirito di vino rettificato.

(252) Ved. n. 251.

(253) La Salvia somministrò a Cartheuser una centesima quarantesima seconda parte di estratto spiritoso. La salvia ha qualità simili a quelle accennate nelle tessè riferite piante aromatiche; e perciò se ne può fare il medesimo uso sì internamente, che esternamente: ella è stimolante, stomachica, antisettica ec. VanSwieten ne loda particolarmente l'infusione nel vino o nello spirito di vino contro i notturni sudori provenienti da debolezza dopo aver sofferte lunghe malattie. Quarin dice d'aver ottenuto il medesimo effetto dall'infusione acquosa.

(254) Questa spezie di sudoriferi sono alle volte nocivi, sebbene d'altra parte il sudore possa convenire. Egli è chiaro, che in molte febbri gastriche il tartaro emetico convenientemente usato produce una dopo l'altra varie evacuazioni, cioè prima il vomito, poi il secesso, e final-

men-